

Don Renzo Bonetti

Catechesi per sposi Anno Pastorale 2016-2017

Spunti per una crescita spirituale degli sposi in Amoris Laetitia

Catechesi n. 1

La Parola di Dio e la famiglia

(sbobinatura non vista dal relatore)

Cari amici, quest'anno ci siamo proposti come percorso di formazione spirituale di cogliere alcuni elementi di ricchezza di spiritualità, alcune perle che ci vengono dall'Amoris Laetitia, e desideriamo mettere in risalto queste perle preziose che si trovano in questo documento post-sinodale proprio per rispondere o contrapporci a quanti, invece, hanno messo in risalto soltanto problemi o soltanto alcuni aspetti, mentre Amoris Laetitia ha una ricchezza straordinaria per il cammino degli sposi. E da ultimo, sempre per dire il motivo per cui ci siamo messi su questo sentiero lo prendo dalla conclusione del documento Amoris Laetitia, dove Papa Francesco scrive "Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti"; sono proprio le parole conclusive, e sono bellissime; tener viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti. Quante volte noi stessi diventiamo il sepolcro dei nostri matrimoni, i nostri limiti diventano la fossilizzazione della vita di coppia, ci si ferma lì, mentre invece per la forza dello Spirito c'è una tensione interiore. Sta a noi tenerla viva! E "ogni famiglia", dice Papa Francesco, "deve tenere vivo questo stimolo costante", appresso dice anche di più "Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare. Quello che ci viene promesso è sempre di più." La verità delle famiglie, anche quando sono nel dolore, nella fatica è poter dire "il meglio ha da venire". Quando voi pensate soltanto di essere liberati da una fatica e non vi ponete dentro questa prospettiva del meglio ha da venire vuol dire che la vostra vita di coppia, di famiglia, non ha una prospettiva se non quello dello star bene, dello star tranquilli, del non avere problemi; ma non è la prospettiva divina, tant'è che più avanti, sempre Papa Francesco dice "Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa". Vivere in questo stimolo costante del sempre di più, ma non sempre di più per arrivare all'esaurimento nervoso; non sempre di più per un volontarismo esasperato; un sempre di più, il meglio ha da venire, perché il bello della famiglia non finisce al cimitero, il bello della famiglia è il fatto che stiamo costruendo la famiglia dei figli di Dio, una famiglia grande dove ogni sforzo ha un significato, ogni fatica ha un significato, non esiste una disgrazia della famiglia fine a se stessa per cui c'è la famiglia fortunata e la famiglia sfortunata, la famiglia che può benedire perché le cose vanno bene, e quelle altre? La coppia dove tutte le cose vanno bene, e le altre invece? Esiste la famiglia dei figli di Dio, quella è la famiglia, e finalizzata a quella è anche la mia, anche se zoppica, anche se fatica, anche se mi sembra di non ottenere risultati; perché i risultati non è solo il bene-essere di qui, ma l'essere con Dio è il bene definitivo e vero. Quindi è un invito a camminare oltre i nostri limiti. Pensate a come i limiti diventano molto spesso la nostra pietra tombale. "Cercare la pienezza" dice il Papa, cercare tutto il di più possibile nella vita di tutti i giorni; e quando non cerchiamo il più possibile nella vita di tutti i giorni, cari amici, cosa succede? Che noi cominciamo a seppellire qualcosa di noi, prima ancora di finire al cimitero. Quanta parte di noi, della nostra affettività, viene sepolta prima perché non usiamo con quel marito lì, con quella moglie là, perché ha quel difetto lì, perché ha quel difetto là; finiamo per seppellire la nostra capacità, la nostra gioia finiamo per seppellire "perché visto che tu sei così io non posso essere così". Cercare la pienezza e il di più possibile nella vita di tutti i giorni.

Allora andiamo al contenuto del primo capitolo dell'Esortazione Amoris Laetitia facendo subito la premessa che queste riflessioni che facciamo di volta in volta su un capitolo dell'Amoris Laetitia non è per dirvi "fate a meno di leggerla che ve la commento io", è per farvi venire il desiderio di leggerla, perché magari lo Spirito vi dice qualcosa di più al di là di quello che ho detto io; la mia parola può essere stimolo.

Quindi andiamo a vedere il primo capitolo con la certezza che sintonizzandoci con questo documento post-sinodale noi andiamo a sintonizzarci con lo Spirito Santo che guida la Chiesa. Non è piccola cosa, non un progetto programmatico della vita della Chiesa con all'ordine del giorno l'urgenza che riguarda la famiglia, no! questo lo possono fare i governi, ma una Chiesa che si riunisce in comunione mossa dallo Spirito... quello che ne esce è l'azione dello Spirito Santo in quel momento per la Chiesa. Quindi, cercare di capire ciò che lo Spirito Santo dice a ciascuno di voi, penso a ciascuno di voi qui presenti, penso a tutti gli ascoltatori collegati, e mettere in sintonia ciò che dice lo Spirito Santo alla Chiesa con la mia vita personale: lo Spirito Santo con questo Sinodo cosa dice a noi due? È un patrimonio della Chiesa che è dato a me, a noi due come coppia, perché solo questo ci porta a costruire il progetto divino della famiglia, non il nostro progetto. Allora, è chiaro, per costruire il progetto divino della famiglia, per costruire il progetto divino della mia coppia, cos'è l'elemento essenziale? Certo, l'amore, non c'è dubbio; ma cos'è lo strumento, anche se la parola mi sembra povera nei confronti di ciò che dice questo strumento, qual è lo strumento più importante in assoluto che mi aiuta proprio a fare i passi giusti, non sbagliare i passi nei confronti di mio marito, nei confronti di mia moglie, non sbagliare i passi nei confronti dei miei figli, nei confronti delle persone che mi vivono accanto, qual è lo strumento, la bussola costante di riferimento? C'è una via sicura per sapere cosa scegliere, che vale di più di qualsiasi avvocato, più di qualsiasi psicologo, più di qualsiasi pedagogista, anzi, questi potranno essere di supporto, ma mai sostituiranno la ricchezza e la forza di questo strumento. E questo strumento è la Parola di Dio. Io dico, se al termine di questa riflessione le nostre coppie decidessero di far riferimento, anche cinque minuti in più al giorno, alla Parola di Dio, significherebbe aver ottenuto un risultato straordinario. Mi auguro che lo Spirito ci conduca, vi conduca, a questo tipo di riflessione.

E allora, ci inoltriamo nel primo capitolo attraverso vari punti; ovviamente non passo numero per numero del primo capitolo, ma cerco di enucleare alcuni argomenti. Il primo di questi argomenti è: la Parola è dono prezioso per il cammino degli sposi, dono prezioso, e prendo una espressione molto bella che troviamo al n. 22, "In questo breve percorso possiamo riscontrare che la Parola di Dio non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino". La Parola di Dio una compagna di viaggio, indica loro una meta. Potremmo dire così, per usare parole vicine al quotidiano, che la Parola di Dio è più del caffè quotidiano, sentiamo il bisogno del caffè per sostenerci, no? soprattutto che è abituato al mattino o in certe circostanze, perché il caffè sembra ciò che maggiormente dà tono alla nostra vita. Bene, la Parola mi fa capire che cosa voglio costruire e dove voglio arrivare e, ovviamente, mentre la Parola si fa compagna il Papa vuol farci capire che la famiglia è dentro la Parola, ecco perché la Parola spiega la famiglia. Non è un gioco, perché la famiglia è dentro la Parola, cioè dentro la Parola noi troviamo la famiglia, ecco perché non c'è miglior interprete della famiglia se non la Parola, perché la famiglia è dentro la Parola; e in vario modo Papa Francesco lo mostra. Al n. 8, per esempio, dice "La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari," - anche le crisi familiari non sono estranee alla Parola di Dio- "fin dalla prima pagina dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva con il suo carico di violenza ma anche con la forza della vita che continua fino all'ultima pagina, dove appaiono le nozze della Sposa e dell'Agnello". Pensate, nella Parola di Dio noi troviamo l'orizzonte della famiglia, dall'inizio dei tempi fino ai "fuori tempi", a dopo la morte. Cioè, io coppia, voglio conoscere l'orizzonte della mia vita di coppia: o la valuto secondo i miei anni da zero a ottanta, novanta, cento anni, questo è l'orizzonte; oppure valuto l'orizzonte molto più ampiamente sapendo che la nostra vita, le nostre persone di sposo e sposa sono state pensate da Dio prima della creazione del mondo (Ef. 1), e sono destinate ad andare oltre la tomba. Allora ho il vero orizzonte della mia vita di coppia!

E poi, al n. 21 ci viene presentato il come Gesù vede e vive la casa e la famiglia, e c'è una ricchezza di panorama straordinario, ci viene presentato "Gesù stesso che nasce in una famiglia, che entra nella casa di Pietro dove la suocera di lui già si è ammalata, un Gesù che si lascia coinvolgere nel dramma della morte nella casa di Giairo, nella casa di Lazzaro, il Gesù che ascolta il grido della vedova di Naim, il Gesù che accoglie l'invocazione del padre dell'epilettico in un piccolo villaggio di

campagna, il Gesù che incontra pubblicani come Matteo e Zaccheo nelle loro case, e anche peccatori, come la donna che irrompe nella casa del fariseo, conosce le ansie e le tensioni della famiglia e le inserisce nelle sue parabole, dai figli che se ne vanno di casa in cerca di avventure, fino ai figli difficili, con comportamenti inspiegabili o vittime della violenza, e ancora si preoccupa per le nozze che corrono il rischio di risultare imbarazzanti perché manca il vino o per la latitanza degli invitati; come pure conosce l'incubo della perdita di una moneta in una famiglia povera." Avete sentito che panorama, che descrizione, che bellezza ci dona questo numero, il numero 21 dell'Amoris Laetitia, per farci capire che la famiglia è dentro la storia della salvezza; non c'è famiglia che sia fuori, la storia della salvezza si costruisce nella continuità delle famiglie e delle generazioni, per cui è legittimo dire che anche la mia famiglia è parte di questa storia di salvezza, provate a pensare, anche la mia famiglia è parte di questa storia di salvezza, non è una famiglia che...per caso, ma Dio sa che esiste la mia famiglia? Dio sa che anche la mia famiglia è via per portare avanti la sua salvezza, la salvezza del mondo. Credo che sia la cosa più bella del mondo pensare *ma dove si colloca la mia famiglia?* Si colloca in Dio. Quando noi facciamo la nostra genealogia di famiglia perché sappiamo i nonni, ecc., noi ci pensiamo come famiglia lontana da questa collocazione, mentre la nostra famiglia si colloca dentro una storia di salvezza che Dio vuole fare anche attraverso noi due. E là dove io non vivo, dove noi due come coppia non viviamo questa storia di salvezza, ci sarà una parte mancante perché io non ho comunicato quella bellezza di amore che era affidata a noi due.

Certo che bisogna anche dirla tutta la verità, davanti a questa ricchezza di Parola c'è un a grande novità di modi con cui rispondere; essi ci vengono descritti in due immagini opposte dentro il documento del Papa; immagini che contengono tutte le modalità intermedie di risposta alla Parola: la casa sulla roccia o casa sulla sabbia, che corrisponde ad ascoltare o non ascoltare la Parola. Cioè, Papa Francesco vuole ricordare che davanti a questa ricchezza, a questo dono della famiglia che è dentro la Parola e la Parola dentro la famiglia, ci mostra anche che tutto questo è legato alla nostra libertà, per cui io posso anche non ascoltarla questa Parola, e allora costruisco la casa sulla sabbia; posso ascoltarla, costruisco la casa sulla roccia! Ma allora è ovvia la domanda "*ma la mia casa si sta costruendo sulla Parola? Oppure Dio è un'aggiunta, come si aggiunge lo zucchero al caffè, oppure Dio è qualche cosa che viene dopo, come la panna montata sulle fragole? È qualcosa che si aggiunge, che dà bellezza o è qualcosa che appartiene alla struttura portante della mia vita di coppia? Noi due, come coppia, quanto e come facciamo riferimento alla Parola?*" E notate che questa Parola va a toccare anche le situazioni più difficili, non è che si possa dire "siccome noi siamo una famiglia felice, sì, possiamo far riferimento alla Parola; siccome noi siamo una coppia zoppicante, perché ci sono problemi, allora la Parola non c'entra più, dobbiamo aspettare di diventare buoni". No, è proprio la Parola che ci aiuta a crescere, è la Parola che ci conduce a migliorare. In altre parole, il disegno di Dio ci viene comunicato attraverso la Parola, non ci può essere una interpretazione più profonda di ciò che è la coppia di quella interpretazione che può dare Dio stesso. Noi pensiamo molto spesso a un Dio estraneo alla vita di coppia, mentre è Lui che conosce i dinamismi più profondi della vita di coppia; beata quella coppia che prende la Parola di Dio come codice di comportamento, moltiplicherà il suo amore.

Andiamo a vedere che cosa dice la Parola, che è il secondo punto, che ho intitolato, **La Parola ci dice l'origine e l'identità**", cioè la Parola mi aiuta a capire da dove vengo, qual è l'origine e chi sono. Al n. 9 si legge: "Si realizza quel disegno primordiale che Cristo stesso evoca con intensità <<Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina?>>". Qui basterebbe riflettere un attimo e pensare di essere stati voluti da Dio. Al n. 10 si ricordano i capitoli iniziali della Genesi, i primi due, "ci offrono" dice il Papa "la rappresentazione della coppia umana nella sua realtà fondamentale. In quel testo iniziale della Bibbia brillano alcune affermazioni decisive. La prima, citata sinteticamente da Gesù, afferma: <<Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò>>". Notate, "Sorprendentemente, l'immagine di Dio ha come parallelo esplicativo proprio la coppia maschio e femmina", cioè c'è un legame tra l'esperienza di coppia e l'esperienza di Dio, tra chi è Dio e la realtà della coppia. Io non so, come dire, esprimere sentimenti da sposato perché non lo sono, quindi devo per forza rifarmi alla fantasia o a quello che percepisco da voi, da tante delle

vostre coppie, ma il sapermi, come coppia, pensata da Dio – apro una parentesi per non far cadere in errore qualcuno- pensata da Dio non vuole mica dire che Dio ti ha obbligato a sposare quella donna, a sposare quell'uomo. Dio sapeva che tu, nella libertà avresti scelto quell'uomo, quella donna, ma non che Dio ti ha costretto a..., mi raccomando. Fatta questa precisazione, andiamo a dire *io so che la nostra coppia esprime qualcosa del pensiero di Dio, esprime il pensiero di Dio; la nostra coppia contiene qualcosa della volontà di Dio di comunicarsi; i nostri corpi di sposo e sposa dicono qualcosa di chi è Dio, della sua bellezza.*

Io dico, se basta un vestito, talora, a far bella una donna, a far bello un uomo, se basta un monile, un braccialetto, una collana, pensate a cosa deve essere la bellezza dell'uomo-donna che esprime qualcosa di ciò che Dio ha messo nei loro cuori!

Prendiamo un altro aspetto, sempre di questo essere immagine e somiglianza di Dio, che il Papa sviluppa al n. 13, quando ricorda le parole della Genesi, <<Si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne>>. Spiega, “il verbo unirsi nell'originale ebraico indica una stretta sintonia, un'adesione fisica e interiore, fino al punto che si utilizza per descrivere l'unione con Dio”. Quindi indica un tipo di unione tale al punto che si usa il rapporto uomo-donna per descrivere l'unione che noi possiamo avere con Dio; con Dio non possiamo avere una unità di corpo perché Dio non ha corpo. Quindi l'unità di uomo-donna è molto più alta, molto più profonda, ecco perché il meglio ha da venire; cioè quando voi sposi imparerete a sposare le anime, a sposarvi dentro, ad avere la libertà di dire e di accogliere! Una adesione fisica e intima fino al punto che si usa per descrivere l'unione con Dio, tant'è che poi cita il Salmo 63 “A Te si stringe l'anima mia”; pensate, l'uomo-persona che parla con Dio, *si stringe l'anima mia*; si evoca così l'unione matrimoniale non solamente nella sua dimensione sessuale e corporea, ma anche nella sua donazione volontaria di amore. Il frutto di questa unione è diventare un'unica carne, sia nell'abbraccio fisico sia nell'unione dei due cuori nella vita.

E allora andiamo al terzo punto, che io ho trovato sorprendente per la bellezza, almeno per me è stato molto forte, ed è bello sapere come la Parola guida dentro questa verità, che ho intitolato così, **La coppia e la famiglia è via alla conoscenza e all'esperienza di Dio.**

Io posso conoscere Dio studiando catechismo, leggendo qualche libro di teologia, per chi può, qualche articolo, sentendo qualche bella predica, benissimo. Ma sapere che posso conoscere Dio attraverso la mia vita di coppia, che posso fare esperienza di Dio, non conoscere soltanto, posso fare esperienza di Dio anche attraverso la mia vita di coppia! Andiamo a prendere le parole del Papa perché sono troppo forti. Amoris Laetitia n. 11: “La coppia che ama e genera la vita è la vera scultura vivente” – notate la parola scultura vivente – (non quella di pietra o d'oro che il Decalogo proibisce), capace di manifestare il Dio creatore e salvatore.” Già qui ci dice qualcosa di importante, noi due siamo abilitati ad esprimere Dio creatore e salvatore, cioè la nostra carne, la nostra vita di coppia. Se io penso a quanto il mondo ha bisogno di salvezza e quante coppie sono luci spente, quante coppie sono pozzi chiusi, pozzi di Dio chiusi; l'acqua ce la beviamo noi come vogliamo e quando vogliamo, ma quest'acqua non va data ad altri.

Andiamo avanti. Sempre il n. 11 “Perciò l'amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio”, il simbolo delle realtà intime di Dio; cioè, io vorrei portarvi, almeno per un attimo, a contemplare noi due, noi due pifferi, non ci stimiamo, siamo rotti, tutto quello che volete nelle vostre situazioni, noi due possiamo dire qualcosa delle realtà intime di Dio; cioè, l'intimità di Dio può essere manifestata attraverso la realtà della coppia. Ma andiamo avanti in questa lettura, sempre lo stesso numero: “In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio”; se io penso a quanta gente non crede, non crede in Dio perché lo pensa un Dio lontano, un Dio che non ha niente a che fare con la nostra vita, un Dio che non si sporca le mani con la vita delle persone, e sappiamo questa verità profonda “la coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio”. Scoprire, innanzitutto voi. Ma il mistero di Dio cos'è? andiamo avanti così godremo di queste parole, “scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore. La Trinità è comunione di amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente.” È Trinità di amore e la famiglia suo riflesso vivente. Quindi, io posso scoprire qualcosa di Dio dentro la mia esperienza di coppia. Per

carità, io penso che tutti voi leggete qualche libretto buono, qualche buon consiglio, qualche pagina di spiritualità, qualche volta, almeno quando andate in qualche santuario, in qualche circostanza, o sentite qualche bella predica, ma, sapere che io, ventiquattro ore al giorno ho la possibilità di scoprire qualcosa del mistero di Dio...solo se noi non mettiamo la presa dentro la corrente, possiamo avere tutto l'impianto luci che vogliamo in casa, ma se non accendiamo l'interruttore; noi possiamo essere fatti così, ma se io non accendo questa esperienza è logico che io non entrerà dentro questa ricchezza. Più avanti sempre in questo stesso numero, "Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo. La famiglia non è dunque qualcosa di estraneo alla stessa essenza divina." A me mi stravolgono queste parole, provate a dirvelo dentro di voi, *noi due non siamo estranei all'essenza divina*. Capite quanto tempo perdetevi? In chiacchiere e nel correre dietro a falsi idoli, a falsi miti, quando quell'autostrada che avete davanti per entrare nel mistero di Dio Trinità rischiate di trascurarla per entrare in zone di parcheggio o per prendere dei viottoli di campagna che non sapete dove vi portano. E avete davanti a voi un'autostrada. Poi collega, io cito soltanto perché sarebbe da sviluppare, collega questo aspetto all'espressione di Paolo in Efesini 5, 21-33, dove si dice che l'uomo e donna sono coinvolti dentro il mistero di Cristo e della Chiesa, ma è un orizzonte più ampio ancora. Quello che mi preme da ricordarvi da ultimo, chiudendo questo argomento qui è il fatto che la fecondità stessa della vita di coppia è contemplata dentro l'immagine e somiglianza, non è una conseguenza. Dice al n. 10 "La fecondità della coppia umana è "immagine" viva ed efficace, segno visibile dell'atto creatore." Quindi, anche la fecondità della coppia, che non vuol mica dire il numero dei figli, quanti figli sono, se sono ancora in casa, se sono fuori; è che la fecondità è legata alla stessa vita di coppia. In altre parole, se una coppia vive dentro il mistero di Dio è una coppia feconda di vita! e non finisce la sua vita davanti a un figlio, tre figli, quelli che ci sono, se ci sono, perché la sua fecondità è dov'è, è feconda di vita in qualsiasi ambiente, è feconda di vita con il commerciante, con il benzinaio, è feconda di vita con il collega; è feconda di vita perché dentro ha sorgente di amore, dentro ha vita di amore, ricchezza di amore. Solo che, se una coppia vive solo per se stessa, capite che fuori cos'è? fuori è il vestito che porta, il ruolo che ricopre, che tipo di casa ha, se può essere interessante conoscerla. Se invece ha vita non valgono più queste cose qui. Mentre noi preferiamo, preferiamo che il valore della nostra vita di fecondità sia legata a *ah, il signor tale! Ah, quelli abitano nella casa tale, ah, quelli hanno quei figli, ah quello sì, è un dottore...* ma la fecondità di noi due a che cosa è legata? E notate che la fecondità esprime l'immagine, cioè non è un Dio che, come dire, fa ombra, che non produce, è un Dio vivo! Essere immagine vuol dire essere distributori di vita, creatori di vita, accrescitori di vita, facilitatori di vita! Quante persone faccio star bene attorno a me, quando mi vedono, quando mi sentono? Questa è la fecondità.

Passiamo ad un altro punto. Sempre, come vi dicevo all'inizio, ho raccolto i vari numeri del primo capitolo, li ho raccolti attorno alcuni argomenti. Questo è il quarto argomento, **La Parola ci ricorda che la famiglia è luogo di accoglienza ed educazione del dono dei figli**. Anche qui mi permetto solo qualche espressione traendo, dicevo, perle di bellezza per far capire come la vita di famiglia è innescata dentro la Parola e la Parola è dentro la vita di famiglia, se si vuol viverla. Dice il Papa al n. 14 "È significativo che nell'Antico Testamento la parola che compare più volte dopo quella divina (YHWH, il "Signore") è "figlio". Cioè, in tutto l'Antico Testamento, dopo la parola Dio, YHWH, l'altra parola più usata è figlio, "un vocabolo che rimanda al verbo ebraico che significa costruire", costruire la casa, perché la figliolanza, la fecondità costruisce la casa. Più oltre si legge, al n. 16 "pertanto, la famiglia è il luogo dove i genitori diventano i primi maestri della fede per i loro figli. È un compito artigianale, da persona a persona: <<Quando tuo figlio un domani ti chiederà [...] tu gli risponderai...>>. Così le diverse generazioni intoneranno il loro canto al Signore, <<i> i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini<<>>." La famiglia è il luogo dove i genitori diventano i primi maestri; ma andiamo a quella Parola per far capire come, effettivamente, la Parola è l'interprete più autorevole dei dinamismi della famiglia e delle modalità con cui si vive. Il Papa lo descrive come un compito artigianale, da persona a persona, credo che sia sostanzialmente un rilievo di situazione; chi di voi ha più di un figlio sa che ogni figlio va amato nella sua unicità, ecco in che senso artigianale, ogni figlio è un pezzo unico, da lavorare, e quindi va amato nella sua singolarità.

Ma, fatte queste introduzioni, ci viene detto in modo chiaro che i figli sono dono e, come tali, destinati a costruire una famiglia grande. A che cosa sono destinati i miei figli? A che cosa sono destinati? Coraggio alla vostra fantasia, sono destinati ad essere sani, primo. Ci siamo? Secondo, sono destinati a trovarsi un titolo di studio, benissimo. Terzo, sono destinati, speriamo ci riescano, a trovarsi una compagna, un compagno, e sposarsi in Chiesa, mi raccomando, perché questo è un ideale. Quarto, che abbiano figli in modo che noi vogliamo diventare nonni. Quinto, che siano sani anche i nipotini. Cioè, ma che scopo hanno i vostri figli, di essere vivi quando voi morite? Di morire dopo di voi? Di far parte anche loro della bella e grande tomba di famiglia, che prenoterete per tempo in modo da stare tutti insieme? Che scopo hanno i vostri figli? A cosa sono destinati, qual è il destino di mio figlio, di mia figlia? E poterlo sapere. Figli destinati a una famiglia grande. Andiamo a cercare le parole del Papa al n. 18, <<Il Vangelo ci ricorda anche che i figli non sono una proprietà della famiglia, ma hanno davanti il loro personale cammino di vita. Se è vero che Gesù si presenta come modello di obbedienza ai suoi genitori terreni, stando loro sottomesso, è pure certo che Egli mostra che la scelta di vita del figlio e la sua stessa vocazione cristiana possono esigere un distacco per realizzare la propria dedizione al Regno di Dio. Di più, Egli stesso, a dodici anni, risponde a Maria e a Giuseppe che ha una missione più alta da compiere al di là della sua famiglia storica. Perciò esalta la necessità di altri legami più profondi anche dentro le relazioni familiari: <<Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio >>”. È una parola molto forte, credo che sfuggirà a molti. La Parola esalta la necessità di altri legami più profondi; ma come, più profondo del rapporto con la mamma, con papà? Più profondo del rapporto con i nonni? Più profondo è il rapporto con Dio e con i fratelli, perché a noi i figli sono uniti con il vincolo del sangue, a tutti i fratelli siamo uniti nel vincolo del sangue di Cristo, nel vincolo dello Spirito Santo.

Quindi, una qualità di famiglia che ha un suo peso, necessità di altri legami. Quanti di voi indicano ai figli i tanti fratelli che hanno quando vanno in Chiesa? andiamo in Chiesa, domenica, a contare un po' dei nostri fratelli e sorelle, perché siamo chiamati a formare quella famiglia, a vivere quella famiglia. Questa riflessione la concludo con una espressione che sintetizza tutto questo che è il titolo che il Papa dà alla famiglia come chiesa domestica. L'accento solamente perché anche nei prossimi capitoli troveremo ancora questa espressione, la svilupperemo successivamente; e dice al n. 15 <<In questa prospettiva possiamo porre un'altra dimensione della famiglia. Sappiamo che nel Nuovo Testamento si parla della “Chiesa che si riunisce nella casa”. Lo spazio vitale di una famiglia si poteva trasformare in chiesa domestica, in sede dell'Eucaristia, della presenza di Cristo seduto alla stessa mensa.>> Quindi un'altra dimensione della famiglia. Sono parole che sono massicce. La mia famiglia che dimensione vive? Solo la nostra, marito e moglie, genitori e figli; qual è l'altra dimensione della famiglia? È quella che dicevo poco fa, famiglia grande. La mia famiglia ha questa dimensione più grande? Sempre nello stesso numero che vi ho appena citato, il n. 15, prosegue: “<<Se qualcuno ascolta la mia voce e mia apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me>>”. Così si delinea una casa che porta al proprio interno la presenza di Dio, la preghiera comune e perciò la benedizione del Signore”. Cioè la consapevolezza che la mia famiglia è di qua ma è già di là, è di qua ma c'è già la presenza di Dio, sono i miei figli ma già siamo dentro un'altra famiglia; cioè il rapporto, a questo punto, Chiesa e famiglia, popolo di Dio/Regno di Dio e famiglia, è strettissimo come la cellula in un corpo!

Passiamo ad un altro argomento ancora, **La Parola non dimentica che la vita di coppia è segnata anche dal lavoro e dalla sofferenza.** Era giusto, in questo momento in cui si andava a ragionare sul rapporto tra Parola di Dio e famiglia, si ricordasse – qui il Papa lo fa con una delicatezza e precisione straordinaria, che nella famiglia c'è anche il problema del lavoro, del non trovare lavoro, della sofferenza, delle precarietà della vita di famiglia, dei drammi che passa la vita di famiglia, e qui fa un elenco di situazioni per dire che la mia situazione segnata dal dramma, dalla fatica di un figlio, del lavoro, della disoccupazione, della fragilità, ecc. è dentro la Parola di Dio; cioè, Dio non ha fatto una famiglia idilliaca, bella, da cornice, e tutte le altre sono fuori. Ciascuno può dire nella sua situazione, la mia storia è dentro la storia di Dio con le famiglie, la nostra situazione, le mie fatiche, le nostre fatiche di coppia sono dentro la storia di Dio. Non c'è situazione che possa dire *noi siamo fuori dallo*

sguardo di Dio, per noi Dio non ha un disegno rivelatore, Dio non può avere parole da suggerirci per vivere la nostra situazione di famiglia perché c'è questo problema, c'è quell'altro, c'è questa malattia, c'è questa situazione, c'è questo figlio, c'è questa moglie, c'è questo marito, non c'è. Abbiamo la scelta di non cercare, di non far riferimento alla Parola, ma se cerchi nella Parola ogni situazione trova la sua risposta.

Un ulteriore passo di lettura di questo primo capitolo per mettere in risalto le perle, come dicevamo all'inizio, è quello che ho passato sotto questo titolo, **Ci sorprende, ma la Parola suggerisce la tenerezza come una sintesi dell'amore coniugale e familiare.** Non mi aspettavo, francamente, di trovare in questo capitolo questo aspetto, ma nel leggere si coglie che è centratissima ed è bellissimo ricordare qui la tenerezza. Vi leggo il n. 28 "Nell'orizzonte dell'amore, essenziale nell'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, risalta anche un'altra virtù," la chiama virtù, non sdolcinatezza, non debolezza, ma la chiama virtù, "piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali: la tenerezza." Penso a certi maschi, non certamente voi che state ascoltando, ma qualche volta può succedere, no? certi maschi che credono che la forza maschile si esprima nella violenza, nella forza, nell'urto, nell'aggressione; occorre molto più coraggio per un gesto di tenerezza che non per un urlo fatto in casa; occorre più forza per essere teneri con la moglie, o la moglie con il marito, che non infilzare un vocabolario di parole per offendere lui o lei, per ritenersi superiori; la superiorità non è equivalente al numero di parole, al numero di titoli che si possono dare alla moglie, al marito, o al numero della ragione, ma la forza è dentro la tenerezza, tant'è che Dio, il forte, è Colui che si manifesta come tenerezza. E allora andiamo a leggere ancora quello che dice il Papa: "Ricorriamo al dolce e intenso Salmo 131. Come si riscontra anche in altri testi, l'unione tra il fedele e il suo Signore si esprime con tratti dell'amore paterno e materno. Qui appare la delicata e tenera intimità che esiste tra la madre e il suo bambino, un neonato che dorme in braccio a sua madre dopo essere stato allattato. Si tratta [...] di un bambino già svezzato, che si afferra coscientemente alla madre che lo porta al suo petto. È dunque un'intimità consapevole e non meramente biologica. Perciò il salmista canta: <<Io resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre>>. Parallelamente, possiamo rifarci a un'altra scena, là dove il profeta Osea pone in bocca a Dio come padre queste parole commoventi: <<Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato [...] gli insegnavo a camminare tenendolo per mano [...]. Io lo traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare>>."

E allora, a noi che accogliamo questa Parola, è giusto godere della tenerezza che Dio ha per noi; io vedo in certe anime spirituali, cioè quelli che sanno vivere alla luce della Parola, alla luce della presenza di Dio, quanto e come si rendono conto dei gesti di tenerezza che Dio ha nei nostri confronti. In altri termini, capite che un uomo o una donna che non sa accogliere i gesti di tenerezza, è così superficiale che non si accorge neanche della tenerezza che ha la moglie o il marito, sarà difficile che colga la tenerezza di Dio, se non sa accogliere la persona che ha accanto; ma chi si affina nell'anima sa cogliere le tenerezze di Dio, quelle cose, quelle parole, quelle intuizioni, quelle presenze che ti arrivano, che non erano previste, ma sono lì, tenerezza di Dio. Io questo l'ho potuto constatare in tante persone, per questo lo dico con forza. Godere della tenerezza che Dio ha, ma, nello stesso tempo, offrire la tenerezza di Dio. E qui siamo certi che la Parola di Dio forma cuori teneri.

E per andare verso la conclusione, ho riportato qui due numeri molto belli del documento e li ho messi sotto il titolo **La Parola fatta carne ci è mostrata come esempio nella famiglia di Nazaret.** Papa Francesco, al n. 30, dice "Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio." Cioè, dopo aver fatto riferimento alla famiglia di Nazaret, come luogo dove si realizza, appunto, l'ideale della famiglia grande, perché la famiglia di Nazaret è la prima famiglia grande, che è fuori dalla realtà soltanto del maschile e del femminile e di un figlio, è già grande, c'è già un'altra unità, tra Maria e Giuseppe non c'è l'unità fisica, c'è un'altra unità; il figlio non è solo ma ci sono altri figli. Dopo aver fatto questo, il Papa ci porta a contemplare Maria dicendo che con lei possiamo riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio; a riconoscere nella nostra storia il messaggio di Dio. E qui vi lancio una sfida alla quale non potete

rispondere certamente e immediatamente, ma noi due, che cosa stiamo portando avanti di Dio? o, per dirla con altre parole, ma a noi due il Signore che dono ha dato da offrire agli altri? Perché ogni coppia ha una sua originalità, questo l'ho imparato nel tempo, ogni coppia ha una sua originalità; come c'è un DNA della singola persona, così esiste, lasciatemi dire, psicologicamente, un DNA di coppia, c'è una originalità in ogni coppia che vive nel mondo, un qualche cosa di unico; ma noi, cosa stiamo dicendo, per che cosa siamo fatti, noi che cosa stiamo portando avanti del Regno di Dio? in che cosa diciamo la bellezza di Dio? in che cosa possiamo dire immagine e somiglianza, sapendo che quello che dice la coppia vicina di casa, non sarà il tuo, ciascuno ha una sua bellezza, una sua originalità da dire. Dice il numero 29 "Con questo sguardo, fatto di fede e di amore, di grazia e di impegno, di famiglia umana e di Trinità divina, contempliamo la famiglia che la Parola di Dio affida nelle mani dell'uomo. [...] L'attività generativa ed educativa è, a sua volta, un riflesso dell'opera creatrice del Padre. La famiglia è chiamata a condividere la preghiera quotidiana, la lettura della Parola di Dio e la comunione eucaristica per far crescere l'amore e convertirsi sempre più in tempio dove abita lo Spirito." Una piccola sottolineatura, è chiamata a condividere la preghiera quotidiana. Vi passasse dentro l'idea che, pregando, la vostra famiglia diventa più bella, non so se potete ancora scusarvi quando non la fate. Pregando, la mia famiglia diventa più bella; pregando, la nostra vita di coppia diventa più bella. Ma non sbrodolare un po' di preghiere per dire *vediamo se funziona anche questo trucco*; non è un trucco estetico, capite, è un trucco del cuore, è qualcosa dal di dentro: pregando, la mia famiglia, la mia vita di coppia cresce in bellezza. E, ripeto, in questo caso parlo per esperienza. La lettura della Parola di Dio, cioè rifarsi, *che cosa pensa il Signore Gesù di noi due*, cercare nella Parola, *cosa vuoi che facciamo? qual è la decisione migliore?* Perché, nelle decisioni che prendete, consultate un sacco di persone e non consultate la Parola di Dio? *Gesù, cosa pensi di questa cosa qui? Cosa pensi di quella situazione? Cosa pensi della mia storia personale? Cosa pensi di questa cosa che sto facendo? Cosa pensi di mio marito? Come tratteresti mia moglie, come tratteresti mio marito?*

Vivere veramente dentro questo chiedere consiglio, chiedere la sua Parola per decidere cosa fare.

E poi parla della comunione eucaristica. Credo che uscirà ancora questa espressione, questo legame tra comunione e Eucarestia; in ogni caso l'Eucarestia è l'emblema più alto che Dio ci ha dato per capire cos'è matrimonio e famiglia. Ve lo dico con quella parola che ormai comincia a essere usata parecchie volte, dare il corpo per amore. nell'Eucarestia noi vediamo corpo dato per amore, cosa è chiamata a essere una coppia? Corpo dato per amore e corpo, fate attenzione, non vuol mica dire far l'amore soltanto, vuol dire essere amore, essere corpo dato per amore. Cosa vuol dire? Da adesso, quando arriviamo a casa, stanotte, domani mattina, essere corpo dato per amore ventiquattro ore al giorno. Lo dice, per far crescere l'amore convertirsi sempre più in tempio dove abita lo Spirito. Far crescere l'amore, che è il nucleo di tutto il documento *Amoris Laetitia*, che è proprio un documento circa l'amore della famiglia. Sapere che nella mia, nella nostra vita di coppia abita lo Spirito di Dio; in casa nostra c'è qualcosa che sa di Dio, e questo qualcosa di bello, di straordinario, non è il quadro più prezioso che avete in casa, il mobile più prezioso, non sono i figli... la cosa più preziosa che avete in casa siete voi due, voi due sposi. Abita lo Spirito di Dio, c'è qualcosa di Dio, immagine e somiglianza di Dio.

Che lo Spirito Santo vi faccia cogliere la bellezza di questo legame che esiste tra la Parola di Dio e la famiglia; e lo Spirito vi introduca alla comprensione della verità tutta intera, cioè entrarci dentro, ed è la forza dello Spirito. Questo può accadere perché Dio è più preoccupato di noi che emerga tutta la bellezza che Lui ha messo nel nostro cuore. Quanto siete preoccupati, voi, che emerga la bellezza di vostro figlio, quando lo pettinate, quando lo sistemate, gli mettete il vestitino? O anche quando, crescendo, si veste in modo o nell'altro, quanto siete preoccupati che sia bello, che si veda la sua bellezza? Quanto è preoccupato Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, che si veda la bellezza di coppia che è scritta dentro di voi?